

La mostra

Shimamoto, pittura a volo radente

Alla Fondazione Morra le realizzazioni del maestro giapponese, inventore del «bottle crash»

Pasquale Esposito

Arte «gettata» (nel senso che i colori vengono lanciati dall'alto), «teatro del colore», anzi dei colori. Oppure, «pittura a volo radente», secondo la definizione di Achille Bonito Oliva per significare la modalità di applicazione del colore, lanciato - appunto - da una gru, da un balcone: insomma, dall'alto, su una tela sulla quale bisognerà poi camminare. È la forma dell'arte firmata Shozo Shimamoto (1928), di nuovo a piazza Dante, dopo la performance del maggio del 2006, quando suscitò l'attenzione di un folto pubblico in occasione della sua performance, consistente nel lanciare da una gru palloncini pieni di colori che determinarono, alla fine, la sua «opera». «A volo radente» è appunto il titolo della mostra che si è inaugurata alla Fondazione Morra a Palazzo Bagnara. Assente il maestro giapponese, che non è venuto a Napoli, sono intervenuti al convegno che ha introdotto l'esposizione, Peppe Morra, presidente della Fondazione Morra e del Museo Nitsch; il filosofo Romano Gasparotti e lo storico del teatro Lorenzo Mango del l'Istituto universitario Suor Orsola Benincasa.



Le opere in esposizione: dieci grandi tele e due sculture

L'arte di Shimamoto, fra i fondatori del movimento Gutai, corrispettivo orientale di Fluxus e in qualche modo anche dell'action painting di Jackson Pollock, movimenti che hanno contraddistinto la stagione dell'arte, sul versante occidentale, degli anni Cinquanta. In mostra a Palazzo Bagnara dieci tele di grandi dimensioni e due sculture (Nike di Samotracia e Venere di Milo) e alcuni video, per la regia e a cura di Mario Franco, che documentano e fanno rivivere le atmosfere delle performances dell'ottantatreenne maestro giapponese, tra cui quelle delle azioni di Capri e di Punta Campanella (2008) e quella del 2006 a piazza Dante, dove Shimamoto realizzò con l'antitecnica del «Bottle crash» un'immensa tela.

L'esposizione di Palazzo Bagnara segna una continuità con la mostra bolognese, presentando a Napoli le opere esposte nella chiesa

Feltrinelli
Le «Famiglie» di Francesca Comencini

«Famiglie», s'intitola così il romanzo della regista Francesca Comencini, edito da Feltrinelli di piazza dei Martiri. Nel romanzo, l'autrice esplora le famiglie allargate, offrendo del loro stare al mondo un affresco suggestivo. Vi si narra soprattutto di Ada, una donna fuori dal comune, che vive con pienezza il suo ruolo di madre con due figli, Stella e Taos, avuti da una precedente relazione. Daniele è il suo compagno, uomo di cinema, mal sopportato dai due figli e in particolare dal ventenne Taos. Di qui, un intreccio di fatti e sentimenti. Con la Comencini intervengono Titta Fiore, del «Mattino» e Antonia Truppo, che leggerà alcuni brani del libro.



La «nike» Shozo Shimamoto accanto ad una delle sue realizzazioni a Punta della Campanella

dei Santi Vitale e Agricola, in occasione di Artefiera Off, quando il consenso di pubblico fu significativo per la irruenza cromatica che le opere di Shimamoto riescono a trasmettere. Anche a Bologna la mostra aveva visto la collaborazione, con Rosanna Chiessi, della Fondazione Morra: «Sono contento - afferma Peppe Morra - di ritrovarmi ancora una volta a lavorare con un artista che è stato il precursore delle più grandi avanguardie, padre fondatore del gruppo Gutai insieme a Jiro Yoshihara. Il successo avuto a Bologna ha confermato la vitalità che questo artista riesce ad esprimere attraverso le sue opere, e come il pubblico rapito dai suoi colori si lascia trasportare dall'energia cromatica. Questa mostra vuole rendere omaggio a uno dei più grandi artisti viventi ed esprimere solidarietà al Paese del Maestro Shimamoto che in questo momento vive un periodo di grave difficoltà».

Performance
Barattoli di vernice lanciati dall'alto Il movimento «Gutai» e gli anni '50

La tecnica del maestro giapponese è quella - inaugurata nel 1956, del «Bottle crash», e dei «Canon works» - poi recuperata negli anni '90, quando ha messo in scena eventi collettivi, performances pubbliche che realizzano quel «teatro del colore» dove il gesto artistico e il caso, l'artista e il pubblico concorrono a definire lo spazio emozionale dell'arte. Sconfinamenti, slittamenti. Scrive in catalogo Achille Bonito Oliva: «I processi creativi di Shimamoto avvengono secondo modalità imprevedute, non condizionate dalla volontà ma sottoposte a regole imponderabili. L'arte di Shimamoto diventa una pratica ulteriore dello sconfinamento e dell'espansione, nel senso che recupera come valore anche i territori del pensiero stordito, dell'impulso che filtra direttamente oltre la censura della forma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

Botta all'Accademia incontra gli studenti

Domani, nell'aula magna dell'Accademia di Belle Arti alle 12, incontro con Gregorio Botta, che dialogherà con gli studenti in un incontro aperto al pubblico. Introduce Giovanna Cassese e interviene il professor Marco Di Capua. L'artista, nato a Napoli, vive e lavora a Roma. Ha esposto in importanti spazi pubblici e privati in Italia e all'estero. Nel 2005 ha realizzato un'installazione permanente alla Stazione della Metropolitana di Piazza Vanvitelli e nello stesso anno un'altra installazione permanente alla Certosa di Padula nell'ambito della mostra «Le opere e i giorni». L'incontro in Accademia è stato organizzato in occasione di «Dimore», la personale di Botta allo Studio Trisorio che sarà inaugurata sempre domani alle 19.